

PREMESSA

Giunteci sia a corredo dei drammi nei manoscritti medievali, sia nella forma di una raccolta continua, separata dai testi tragici, in papiri datati ai primi tre secoli dell'era cristiana, le semplici esposizioni delle trame dei drammi euripidei e sofoclei oggi note come *hypotheses* narrative rappresentano un elemento di notevole importanza nel quadro della fruizione antica e bizantina dei testi drammatici.

Pietre miliari nel panorama degli studi su questi testi sono i lavori di Wilamowitz e Pfeiffer, che hanno tentato di inquadrare le varie tipologie di *hypotheses* nella storia della filologia e della fruizione dei testi drammatici, e il capitolo di Zuntz cui si deve la classificazione delle *hypotheses* euripidee in tre gruppi principali e la fortunata denominazione di "Tales from Euripides" per le *hypotheses* narrative¹. Anche gli studi specifici di Krenn, Budé e Van Rossum-Steenbeek hanno messo in luce alcuni aspetti fondamentali di questi testi, fornendone una preziosa panoramica². Van Rossum-Steenbeek offre inoltre un'utilissima edizione di tutte le *hypotheses* papiracee pubblicate fino al 1997³. Dal punto di vista testuale, le *hypotheses* hanno ricevuto le cure degli editori delle rispettive tragedie e talvolta qualche riga di commento, mentre molte di quelle su papiro sono state oggetto di studi dettagliati: si se-

¹ Wilamowitz (1875: 181-6), Wilamowitz (1907: 133-4, 145-7); Pfeiffer (1968: 192-6); Zuntz (1955: 129-52).

² Krenn (1971); Budé (1977); Van Rossum-Steenbeek (1997).

³ Le *hypotheses* papiracee sono inoltre incluse nel *Catalogue of Paraliterary Papyri*, disponibile online (cpp.arts.kuleuven.be).

gnala in particolare l'edizione dei frammenti euripidei di Kannicht, che include le *hypotheses* dei drammi perduti.

Perché una nuova edizione e un nuovo studio delle *hypotheses* narrative?

Sebbene ricco, il panorama degli studi su questi testi presenta una lacuna significativa. Manca innanzitutto un lavoro ecdotico complessivo, che individui e raccolga in un'unica edizione tutte le *hypotheses* narrative (di tradizione papiracea e bizantina, di tragedie perdute e superstiti), presentando nel suo complesso una collezione che i papiri ci mostrano unitaria, e che come tale circolò tra il I e il III secolo d.C.

Manca inoltre un commento perpetuo, sistematico e puntuale, delle *hypotheses* narrative. La dissertazione di Krenn ha tentato di colmare la lacuna per alcuni aspetti delle *hypotheses* di tradizione medievale, ma il gran numero di pubblicazioni di testi papiracei negli ultimi decenni rende necessario un aggiornamento delle sue conclusioni sulla base del più abbondante materiale disponibile. Le *hypotheses* papiracee sono state spesso oggetto di commenti dettagliati, ma inseriti in lavori il cui fulcro è il dramma euripideo da ricostruire⁴ o in edizioni di singoli papiri dove le osservazioni sul testo sono volte soprattutto a giustificare le integrazioni proposte più che alla disamina della *hypothesis* in sé⁵.

Manca, infine, una precisa e sistematica definizione dei rapporti tra *hypotheses* e relative tragedie. Tentativi occasionali in questa direzione si trovano in alcune edizioni commentate dei drammi, ma sono volti generalmente all'individuazione delle discrepanze, più che all'analisi della procedura di sintesi⁶. Van Rossum-Steenbeek propone una "mappatura comparata" esemplificativa di *hypothesis* e tragedia solo per le *Fenicie*, mentre un pionieristico lavoro di questo tipo è svolto da Krenn limitatamente alle *hypotheses* di tradizione medievale.

Il presente studio si propone di colmare queste lacune fornendo un'edizione critica di tutte le *hypotheses* narrative a noi giunte e un commento perpetuo, volto da una parte a chiarire aspetti stilistici e

⁴ Collard-Cropp-Lee (1995), Collard-Cropp-Gibert (2004), Jouan-Van Looy (1998-2003).

⁵ Segnalo ad esempio i numerosi contributi di Luppe citati in bibliografia.

⁶ Significative eccezioni sono le recenti edizioni della *Medea* e del *Reso* curate rispettivamente da Mossman e Liapis (Mossman 2011, Liapis 2012), che includono un dettagliato commento del materiale prefatorio.

linguistici di questi testi, dall'altra a individuare i rapporti tra *hypotheses* e relativi drammi. Sia dal punto di vista ecdotico che da quello esegetico, è opportuno non disgiungere lo studio delle *hypotheses* dei drammi perduti da quello delle *hypotheses* dei drammi conservati, sia perché l'assetto testuale non frammentario di queste ultime rende più completa la nostra visione della raccolta, rispetto alla documentazione lacunosa e discontinua fornita dai papiri, sia perché il rapporto tra *hypothesis* e relativa tragedia è precisamente individuabile, com'è ovvio, soltanto per i drammi conservati, ma una volta delineato può e deve costituire una guida alla lettura delle *hypotheses* dei drammi perduti.

All'Introduzione è affidato il compito di inserire questi testi nel più articolato genere delle *hypotheses* e di chiarirne alcuni aspetti specifici. Si tenterà di dare una risposta, quando possibile, alle numerose questioni sollevate dalle *hypotheses* narrative, dall'autore agli usi, dalla concezione del dramma che presuppongono all'impatto che hanno avuto sulla fruizione della tragedia.

Questo studio si colloca alla fine di un percorso iniziato diversi anni fa sotto la guida attenta e paziente di Maria Tanja Luzzatto, che mi piace ringraziare in questa sede per il costante supporto e i preziosi insegnamenti. A Fausto Montana, che ha contribuito a migliorarlo sotto vari aspetti e ne ha generosamente incoraggiato e supportato la pubblicazione, esprimo la mia più profonda gratitudine.

Il mio lavoro sulle *hypotheses* ha tratto enorme beneficio da un lungo soggiorno a Oxford, durante il quale mi sono avvalsa della preziosa guida di Dirk Obbink. A lui va il mio ringraziamento per averne discusso vari aspetti e per aver messo a mia disposizione frammenti inediti di *hypotheses* narrative conservati a Oxford. Ringrazio inoltre James Brusuelas, Daniela Colomo e Ben Henry, che hanno agevolato in vario modo la mia attività sui papiri.

Vorrei infine ringraziare Emanuele Castelli, Eva Falaschi, Michael Haslam, Donald Mastronarde, Enrico Medda, Fjodor Montemurro, Maria Pia Pattoni, Katarzyna Pietruczuk, Rosario Pintaudi, Gertjan Verhasselt e Arthur Verhoogt per aver facilitato l'accesso a materiale utilizzato in questa ricerca o per averne discusso alcuni aspetti cruciali, e Franco Montanari per aver accolto questo libro nella collana *Pleiadi*.

